

## ECONOMIA &amp; FINANZA

# «Clientelismo e localismi la rovina del Mezzogiorno»

## Da Lecce stop agli incentivi: sono preferibili gli sgravi fiscali



TONIO TONDO

• **LECCE.** I meridionali, la prima cosa che devono fare per festeggiare degnamente i 150 anni dell'Unità è togliersi dalla testa false promesse e sogni. Miracolistici «rinascimenti» della stagione *bassoliniana* e «dolci follie» delle cattive politiche «particolaristiche» hanno messo in ginocchio il Sud.

L'avvertimento, semplice e brutale, viene da due politici di scuola liberale: **Gaetano Quagliariello**, uomo di punta del Pdl, e **Nicola Rossi**, testa pensante del Pd, senatore dimissionario, destinato a desistere se per la terza volta l'aula dirà "no" al suo desiderio di occuparsi solo di ricerca. Incalzati dalle domande di **Carlo Bollino**, direttore de "La Gazzetta del Mezzogiorno", i due esponenti politici hanno dimostrato di essere uniti da molte idee.

«Finché gli imprenditori - ha detto Rossi - riterranno più conveniente trascorrere le giornate nei corridoi della regione, invece di girare il mondo con la loro valigetta in cerca di mercati, per il Mezzogiorno non ci sarà storia». E Quagliariello, anche lui pungente: «Tra i miei colleghi professori universitari inglesi dopo la cura Thatcher le parole grosse si



**LECCE** Da sinistra: **Gaetano Quagliariello**, vicepresidente dei senatori Pdl, il direttore della «Gazzetta», **Carlo Bollino** e **Nicola Rossi**, ex senatore Pd. Nella foto in alto: **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno (in primo piano) e **Nicola Rossi** [foto Massimo]

sprecavano, ma è stata la cura dimagrante della dama di ferro a rimettere in moto la ricerca inglese e a portarla ai grandi livelli attuali».

Insomma, per il Sud non esistono scorciatoie.

Bollino ha cercato di stanare i due. La prima domanda è un colpo diretto: «Tutte le cifre descrivono un Sud nell'inferno: il pil è fermo ai 17mila euro, poco più della metà del Nord. E c'è chi dice che 150 anni fa i meridionali stavano meglio del Nord. Quando è cominciato il divario?»

Quagliariello e Rossi evitano di restare bloccati dalle cifre. «Non sono affidabili» sottolineano. Parlano di benessere e non di pil, ma quello che hanno a cuore lo dicono senza fronzoli. I nemici del Sud sono il particolarismo, la spesa clientelare e gli sprechi con i favori al posto della selezione del mercato. La Cassa per il Mezzogiorno, ha ricordato Quagliariello, è stata una grande cosa nei primi anni. «Venivano dagli altri Paesi per vedere come funzionava. Poi è cominciato il declino fino all'at-

tuale situazione di immobilismo».

Rossi mette sotto accusa le pratiche finanziarie assistenziali e le burocrazie che continuano a farla da padrone, scegliendo anche i politici. «I progetti dovrebbero essere valutati dall'imprenditore e dalla banca e non da funzionari pubblici».

Bollino li pressa, ricorda le parole di **Draghi** sulle infiltrazioni criminali che hanno bloccato Puglia e Basilicata e devastato il Sud. Insicurezza e mafia spaventano gli investitori. I due senatori si dicono d'accordo, poi aprono un altro capitolo: i guai vengono dagli incentivi («da eliminare»), il Sud si apra al mercato e si concordino politiche fiscali di vantaggio in sede europea. Tante le urgenze; tra queste una «nuova élite», una classe dirigente responsabile. La platea, assiepata nella sala dell'Hilton, ha seguito attentamente il dibattito. **Alfredo Mantovano**, il promotore di queste iniziative, nell'ambito delle "Sfide culturali e politiche", è soddisfatto. Il presidente regionale degli industriali, **Piero Montinari**, invoca una politica fondata sul «buon senso del padre di famiglia» e spera in un giro di boa. I sogni sono finiti e il Sud deve stare attento a rafforzare i legami con i Paesi europei evitando di finire come «Nord dell'Africa».